

INSIEME

Comunità di S. Croce - Como

N°48

14 Dicembre 2025

La Parola del Papa

Ciapa la cadrega...

“Una ventata
di giovinezza,
condivisione ed
energia”

Dallo scrigno di
Gianni

La Parola di Dio

Impegni settimanali

La parola di Papa Leone XIV – Giubileo dei detenuti



Cari fratelli e sorelle, celebriamo oggi il *Giubileo della speranza* per il mondo carcerario, per i detenuti e per tutti coloro che si prendono cura della realtà penitenziaria. Con una scelta densa di significato, lo facciamo nella Terza domenica di Avvento, che la liturgia definisce “*Gaudete!*”, dalle parole con cui inizia l’Antifona d’ingresso della Santa Messa (cfr *Fil 4,4*). Questa, nell’Anno liturgico, è la domenica “della gioia”, che ci ricorda la dimensione luminosa dell’attesa: la fiducia che qualcosa di bello, di gioioso accadrà.

In proposito, il 26 dicembre dello scorso anno, Papa Francesco, aprendo la Porta Santa nella *Chiesa del Padre nostro*, nella Casa circondariale di Rebibbia, lanciava a tutti un invito: «Due cose vi dico – affermava –. Primo: la corda in mano, con l’ancora della speranza. Secondo: spalancate le porte del cuore». Facendo



riferimento all'immagine di un'ancora lanciata verso l'eternità, al di là di ogni barriera di spazio e di tempo (*cf. Eb 6,17-20*), ci invitava a mantenere viva la fede nella vita che ci attende, e a credere sempre nella possibilità di un futuro migliore. Al tempo stesso, però, ci esortava a essere, con cuore generoso, operatori di giustizia e di carità negli ambienti in cui viviamo.

Mentre si avvicina la chiusura dell'Anno giubilare, dobbiamo riconoscere che, nonostante l'impegno di molti, anche nel mondo carcerario c'è ancora tanto da fare in questa direzione, e le parole del profeta Isaia che abbiamo ascoltato – «ritorneranno i riscattati dal Signore e verranno in Sion con giubilo» (*Is 35,10*) – ci ricordano che Dio è Colui che riscatta, che libera, e suonano come una missione importante e impegnativa per tutti noi. Certo, il carcere è un ambiente difficile e anche i migliori propositi vi possono incontrare tanti ostacoli. Proprio per questo, però, non bisogna stancarsi, scoraggiarsi o tirarsi indietro, ma andare avanti con tenacia, coraggio e spirito di collaborazione. Sono molti, infatti, a non comprendere ancora che da ogni caduta ci si deve poter rialzare, che nessun essere umano coincide con ciò che ha fatto e che la giustizia è sempre un processo di riparazione e di riconciliazione.

Quando però si custodiscono, pur in condizioni difficili, la bellezza dei sentimenti, la sensibilità, l'attenzione ai bisogni degli altri, il rispetto, la capacità di misericordia e di perdono, allora dal terreno duro della sofferenza e del peccato sbocciano fiori meravigliosi e anche tra le mura delle prigioni maturano gesti, progetti e incontri unici nella loro umanità. Si tratta di un lavoro sui propri sentimenti e pensieri necessario alle persone private della libertà, ma prima ancora a chi ha il grande onere di rappresentare presso di loro e per loro la giustizia. Il Giubileo è una chiamata alla conversione e proprio così è motivo di speranza e di gioia.

Per questo è importante guardare prima di tutto a Gesù, alla sua umanità, al suo Regno, in cui «i ciechi riacquistano la vista, gli zoppi camminano [...], ai poveri è annunciato il Vangelo» (*Mt 11,5*), ricordando che, se a volte tali miracoli avvengono con interventi straordinari di Dio, più spesso essi sono affidati a noi, alla nostra compassione, all'attenzione, alla saggezza e alla responsabilità delle nostre comunità e delle nostre istituzioni.

E questo ci porta a un'altra dimensione della profezia che abbiamo ascoltato: l'impegno a promuovere in ogni ambiente – e oggi sottolineiamo particolarmente nelle carceri – una civiltà fondata su nuovi criteri, e ultimamente sulla carità, come diceva San Paolo VI alla conclusione dell'Anno giubilare del 1975: «Questa – la carità – vorrebbe essere, specialmente sul piano della vita pubblica, [...] il principio della nuova ora di grazia e di buon volere, che il calendario della storia ci apre davanti: la civiltà dell'amore!» (*Udienza generale*, 31 dicembre 1975).



A tal fine Papa Francesco auspicava, in particolare, che si potessero concedere, per l'Anno santo, anche «forme di amnistia o di condono della pena volte ad aiutare le persone a recuperare fiducia in sé stesse e nella società» (Bolla *Spes non confundit*, 10), e ad offrire a tutti reali opportunità di reinserimento (cfr *ibid.*). Confido che in molti Paesi si dia seguito al suo desiderio. Il Giubileo, come sappiamo, nella sua origine biblica era proprio un anno di grazia in cui ad ognuno, in molti modi, si offriva la possibilità di ricominciare (cfr *Lv 25,8-10*).

Anche il Vangelo che abbiamo ascoltato ci parla di questo. Giovanni il Battista, mentre predicava e battezzava, invitava il popolo a convertirsi e ad attraversare di nuovo, simbolicamente, il fiume, come al tempo di Giosuè (cfr *Gs 3,17*), per entrare in possesso della nuova "terra promessa", cioè di un cuore riconciliato con Dio e con i fratelli. Ed è eloquente, in questo senso, la

sua figura di profeta: era retto, austero, franco fino ad essere imprigionato per il coraggio delle sue parole – non era «una canna sbattuta dal vento» (*Mt 11,7*) –; eppure al tempo stesso era ricco di misericordia e di comprensione verso chi, sinceramente pentito, cercava con fatica di cambiare (*cf. Lc 3,10-14*).

Sant'Agostino, in proposito, in un suo famoso commento all'episodio evangelico dell'adultera perdonata (*cf. Gv 8,1-11*), conclude dicendo: «Partiti gli accusatori, sono state lasciate [...] la misera e la misericordia. E a quella disse il Signore: [...] *va' e non peccare più* (*Gv 8,10-11*)» (*Sermo 302, 14*).

Carissimi, il compito che il Signore vi affida – a tutti, detenuti e responsabili del mondo carcerario – non è facile. I problemi da affrontare sono tanti. Pensiamo al sovraffollamento, all'impegno ancora insufficiente di garantire programmi educativi stabili di recupero e opportunità di lavoro. E non dimentichiamo, a livello più personale, il peso del passato, le ferite da medicare nel corpo e nel cuore, le delusioni, la pazienza infinita che ci vuole, con sé stessi e con gli altri, quando si intraprendono cammini di conversione, e la tentazione di arrendersi o di non perdonare più. Il Signore, però, al di là di tutto, continua a ripeterci che una sola è la cosa importante: che nessuno vada perduto (*cf. Gv 6,39*) e che tutti «siano salvati» (*1Tm 2,4*).

Che nessuno vada perduto! Che tutti siano salvati! Questo vuole il nostro Dio, questo è il suo Regno, a questo mira il suo agire nel mondo. Mentre si avvicina il Natale, vogliamo abbracciare anche noi, con ancora più forza, il suo sogno, costanti nel nostro impegno (*cf. Gc 5,8*) e fiduciosi. Perché sappiamo che anche di fronte alle sfide più grandi non siamo soli: il Signore è vicino (*cf. Fil 4,5*), cammina con noi e, con Lui al nostro fianco, sempre qualcosa di bello e gioioso accadrà.



CIAPA LA CADREGA...

Una ventata di giovinezza, Condivisione ed energia



La presenza dei futuri sacerdoti della diocesi di Como, provenienti dal seminario, ha vivacizzato prima la Santa Messa delle 18:45 nella chiesa grande delle suore e poi il pranzo comunitario... Già durante la celebrazione eucaristica, la presenza di questi giovani, con la loro energia, con i loro canti, con la loro capacità di condividere con i sacerdoti anziani e con tutti gli altri membri del Santa Croce tutta la celebrazione, è stato un grande dono... Visi sorridenti, gioiosi, canti per noi nuovi... Con l'enfasi tipica dei ragazzi innamorati di Dio, ha commosso specialmente noi anziani... L'omelia di don Gabriele che ha ringraziato il rettore ed i giovani per questo incontro, ha soprattutto messo in evidenza l'importanza di un cammino insieme... La bellezza di una chiesa itinerante, che cammina verso la via indicata da Cristo... Che coinvolge tutti. Durante il pranzo, nel refettorio grande delle suore, la convivialità è esplosa, rumorosamente tra chiacchiere personali di giovani con i loro vicini che tra loro prima non si conoscevano... acclamazioni ed Hip hip urrà, intesi a sottolineare la bellezza e la condivisione... Insieme a canti gioiosi... Sono stati momenti di allegria... Che hanno rappresentato veramente come la chiesa a tutti i livelli possa camminare unita.



Affidiamo a-Dio Suor Carolina



a-Dio Suor Carolina

Dallo scrigno di Gianni

“Natale” - Ungaretti -

Natale

*Non ho voglia
di tuffarmi
in un gomitolo
di strade*

*Ho tanta
stanchezza
sulle spalle*

*Lasciatemi cosM
come una
cosa
posata
in un
angolo
e dimenticata*

*Qui
non si sente
altro
che il caldo buono*

*Sto
con le quattro
capriole
di fumo
del focolare*



LA SUA PAROLA:
**Sei tu colui che deve venire o
dobbiamo aspettare un altro?**
(Mt 11,2)

IMPEGNI SETTIMANALI

16 Dicembre Martedì	Inizio Novena di Natale Ore 8.00 S. Messa Rorate Coeli - A seguire colazione insieme in sala verde Ore 11.00 I Salmi con Don Giuseppe Ore 14.00 AUGURI NATALIZI CON LA COOPERATIVA S. GIUSEPPE
17 Dicembre Mercoledì	Ore 11.15 S. Rosario - Ore 19,30 S. Messa Rorate Coeli con i Giovani Ore 20.00 Apericena per i giovani
18 Dicembre Giovedì	Ore 8,00 S. Messa Rorate Coeli A seguire colazione insieme in sala verde Ore 11.00 Prove di canto - Ore 20.30 Film Giovani
19 Dicembre Venerdì	Ore 8,00 S. Messa Rorate Coeli A seguire colazione insieme in sala verde Ore 10.00 Fisioterapia Ore 12.30 Pranzo con il Vescovo di Milano
20 Dicembre Sabato	Ore 8,00 S. Messa Rorate Coeli A seguire colazione insieme in sala verde
21 Dicembre Domenica	IV^a Domenica di Avvento - Benedizione Bambinelli



Preghiamo per
DON MAPELLI
che è in ospedale